

OLTRE AL GIUBILEO VENTICINQUENNALE, SI CELEBRA IL 200° DELLA TRASLAZIONE DA VENEZIA

Codroipo in festa per il «Cristo nero»

L'appuntamento principale è domenica 11 ottobre per la solenne

S. Messa delle 10.30, seguita dalla processione nelle vie di Codroipo.

Una storia di grazie e devozione che nel 1984 richiamò 10 mila persone

DOMENICA 11 OTTOBRE Codroipo celebrerà la conclusione del Giubileo venticinquennale del SS.mo Crocifisso, il suo «Cristo nero», con una ricorrenza particolarmente significativa che si assomma, quest'anno, anche al 200° anniversario della traslazione della miracolosa immagine da Venezia a Codroipo, al 15° della consacrazione della chiesa di San Valeriano e al bicentenario della nascita di Giovanni Battista Candotti. Per questo la preparazione della festa giubilare è stata preceduta durante l'anno da alcuni concerti di musiche candottiane curati dal coro «G.B. Candotti» e dall'apposito comitato, dalla pubblicazione del volume scritto a due mani da Alessio Persic e Aniceto Molinaro su «Valeriano vescovo santo in Aquileia» e, giovedì 8 ottobre, dalla esecuzione dell'Oratorio in tre parti «Statio ad Sextum - Cunvigne a Sante Marie in Sylvis» su un testo di mons. Pietro Biasatti, con musiche di Giovanni Zanetti e la regia di Ferruccio Merisi. Venerdì 9 ottobre si è celebrata in Duomo, davanti all'immagine del Cristo nero, la Via Crucis con San Paolo e i Padri, su un testo predisposto a cura di don Luigi Del Giudice e illustrato con le immagini delle stazioni della Via Crucis di San Valeriano scolpite nel legno da Arianna Gasperina.

Le confessioni individuali di sabato 10 ottobre (ore 9-12 e 15-19) prepareranno la celebrazione di domenica 11 ottobre che vedrà, al termine della Messa solenne delle 10.30, lo snodarsi della processione con il SS.mo Crocifisso per le vie della città di Codroipo. Alla fine dell'anno giubilare è prevista anche la pubblicazione di un libro curato da Pierino Donada su «Il Cristo nero. Storia della pietà popolare per il SS.mo Crocifisso di Codroipo (1809-2009)».

Una storia affascinante e misteriosa

Il «Cristo nero» di Codroipo ha una storia affascinante e misteriosa, dovuta oltre che al colore nero per cui è noto tra la gente del Medio Friuli, alla sua funzione di insegna della confraternita o «scuola dei picai» che a Venezia, come dice anche il nome, aveva il pietoso compito di accompagnare al patibolo i condannati alla pena capitale. Per tre secoli circa questo Crocifisso assolve

infatti, con i confratelli della Scuola di Santa Maria di Consolazione e San Gerolamo a San Fantin, deputata alla giustizia, alla funzione di pennello (cioè di stendardo) della confraternita, ed a quella di oggetto di meditazione e di invito al pentimento e alla contrizione per i rei, nei terribili momenti che precedevano la loro salita al palco dell'impiccagione o, prima ancora, della decapitazione che avveniva, normalmente, tra le due colonne di Marco e Todaro, nella piazzetta davanti al Palazzo Ducale verso l'isola di San Giorgio. Nelle sua lunga storia il «Cristo nero» di Codroipo ha visto spargere lacrime e sangue di autentici ribaldi ma anche, forse, di incolpevoli uomini condannati ingiustamente o vittime di errori giudiziari.

Scolpito sicuramente da una eccellente mano d'artista del tardo Quattrocento o primo Cinquecento, del quale non si è mai potuto finora rinvenire un indizio o una traccia per l'identificazione, rimase alla Scuola di San Fantin fino al 1806, anno in cui Napoleone spogliò le chiese e le confraternite dei loro beni facendoli incamerare dal nuovo Stato che egli aveva sostituito alla Repubblica cisalpina, cioè il Regno d'Italia (1805-1814) per il quale Bonaparte, dopo essersi proclamato imperatore dei francesi, si era fatto incoronare. Il caso volle che all'atto della soppressione fosse cappellano della Scuola di San Fantin un prete friulano di Flaibano, don Leandro Tiritelli, il cui fratello, don Zaccaria Tiritelli, era in quel momento arciprete di Codroipo. Il buon don Leandro, che oltre ad aver ricevuto il benservito e lo sfratto dal governo napoleonico

aveva anche perso i mezzi di sussistenza, chiese al Regio Demanio, quale minimo gesto di gratitudine nei suoi confronti per i lunghi anni trascorsi nel pietoso ufficio, che almeno il crocifisso della Scuola, con il quale aveva accompagnato all'esecuzione capitale diversi condannati a morte, fosse concesso in dono alla chiesa dove suo fratello era arciprete e vicario foraneo. La concessione venne accordata e nel dicembre del 1808 il prezioso crocifisso che già godeva a Venezia di una secolare devozione, di particolari indulgenze concesse dai Pontefici al suo altare nell'oratorio della Scuola, e che era considerato fin dal 1500 come miracoloso, giunse a Codroipo accompagnato da attestati di autenticità del vicario capitolare del Patriarcato di Venezia. Venne tenuto nella canonica, rinchiuso in una cassa appositamente preparata, fino alla Quaresima del 1809 quando fu per la prima volta esposto alla venerazione dei fedeli codroipesi che gremivano letteralmente la chiesa, la piazza e fin le vie adiacenti per poterlo vedere e baciare.

Una lunga storia di grazie e devozione

Da allora Codroipo ha sempre tributato una devozione speciale al SS.mo Crocifisso e nei 200 anni della sua presenza nella città il «Cristo nero» ha elargito grazie e segnato momenti particolari della storia di questa comunità cristiana. Il primo regalo che il «Cristo nero» fece a Codroipo fu sicuramente la nascita, nel 1809, del sacerdote e grande musicista Giovanni Battista Candotti, onore della musica friulana. Nel 1851 venne edificato l'altare della cappella laterale del Duomo dove il Cristo nero sta collocato e, nel 1880, per iniziativa dell'arciprete Pietro Cotterli, fu istituita una Pia associazione del SS.mo Crocifisso per aumentare la devozione e la preghiera per la conversione dei peccatori. In quel tempo venne anche deciso che ogni 25 anni si sarebbe

splendidamente addobbate con immagini sacre, fiori, piante e drappi rossi alle finestre, la processione, con la statua della Madonna, accompagnata dalla filarmonica di Colloredo di Prato. La festa continuerà in piazza col concerto bandistico, giochi popolari, il divertente intrattenimento di Sdrindule, il chiosco con le migliori torte del Medio Friuli e la possibilità di partecipare alla degustazione e alla votazione dei vini rossi dei produttori locali; al vincitore il «Boccale d'oro 2009».



Il «Cristo nero» durante la processione notturna «aux flambeaux» del Giubileo 1984, con la presenza del card. Glemp e dell'Arcivescovo Battisti (foto archivio fotografico Socol - Codroipo).

celebrato uno speciale Giubileo per ricordare la presenza di questo crocifisso a Codroipo e invocare la sua protezione sulla città. Il primo giubileo del secolo passato fu celebrato nel 1909 proprio da mons. Cotterli, pochi mesi prima della sua morte, con la partecipazione una folla strabocchevole che Codroipo non aveva mai veduta di uguale.

Il giubileo del Cristo nero si ripeté nel 1934 e nel 1959, sempre con grande partecipazione di popolo. L'ultimo Giubileo, celebrato il 9 settembre 1984 dall'allora arciprete mons. Giovanni Copolutti, vide la presenza a Codroipo del card. Jozsef Glemp e di una folla di oltre 10 mila persone, convenute da Codroipo e dai paesi vicini per venerare il Cristo miracoloso.

P.D.

Gradisca di Sedegliano in festa

Gradisca di Sedegliano si appresta a celebrare solennemente la ricorrenza più sentita dell'anno: la festività della Maternità di Maria «Mater Christi». L'appuntamento è per domenica 11 ottobre, alle ore 11, con la S. Messa solenne presieduta dal parroco don Mario Broccolo e allietata dalla cantoria parrocchiale «Santo Stefano». Alle ore 15 lungo le vie del paese,

CAMPOFORMIDO

Malate di gioco 15 mila famiglie in Friuli

SONO UOMINI, nell'84% dei casi, per la maggior parte sposati o conviventi, diplomati (51% del totale) e appartenenti a una fascia d'età compresa tra i 40 e i 50 anni. Per il 56% sono lavoratori dipendenti e prediligono i tavoli verdi del casinò (30%) piuttosto che le slot machine (19%). È l'identikit degli ex giocatori d'azzardo che frequentano abitualmente le sedute dei gruppi di terapia organizzati a Campoformido dalla locale Associazione degli ex giocatori d'azzardo e delle loro famiglie (Agita) e seguiti personalmente dal psicoterapeuta Rolando De Luca.

«Il nostro obiettivo principale non è

solo il trattamento della dipendenza da gioco, ma anche la prevenzione, attraverso opportune campagne informative e convegni», spiega lo psicologo, che attualmente segue 10 gruppi di terapia, per un totale di quasi 200 persone tra ex giocatori e loro familiari. «Con questo spirito - aggiunge De Luca - da 16 anni a questa parte, abbiamo organizzato 18 appuntamenti, di cui una decina di rilievo nazionale: il prossimo sarà appunto domenica 11 ottobre, al Centro polifunzionale della sala consiliare del municipio di Campoformido, durante il quale assieme a una compagine di esperti della problematica dell'azzar-

do faremo il punto sul ruolo e le funzioni del percorso terapeutico».

La terapia di gruppo svolge, infatti, un ruolo fondamentale nella lotta contro la dipendenza da azzardo: secondo i dati di Agita (aggiornati al 30 settembre 2009), infatti, il 90% dei giocatori in cura non cade più nella tentazione di avvicinarsi a un tavolo da gioco o di fare delle puntate alle scommesse. Il restante 10%, pur continuando a frequentare le sedute, continua a giocare però con una frequenza minore.

«Per valutare gli effetti sugli ex giocatori a un anno dall'inizio della terapia - sottolinea lo psicoterapeuta De

Luca, che illustrerà dati e dinamiche della problematica durante l'incontro, organizzato in collaborazione con la Caritas diocesana regionali e la Consulta Antiusura di Bari e al quale interverranno, tra gli altri, anche il sindaco di Campoformido, Andrea Zuliani e il presidente di Agita Adriano Valvasori - insieme allo psicologo e dottore di ricerca Vitantonio Chimenti dell'Università di Urbino, ho proposto uno studio a riguardo. La ricerca, condotta sia sui pazienti in trattamento sia sui loro familiari (un campione di 90 persone), ha permesso di scoprire che dopo la cura psicologico-terapica, i giocatori mostrano di sé nelle relazioni affettive. Allo stesso tempo, i loro familiari sono meno preoccupati e ansiosi nei rapporti interpersonali. Per entrambi i soggetti, però, rimane difficile esternare le pro-

prie emozioni e sensazioni».

Il gioco d'azzardo, dunque, ha negli anni assunto effetti e sembianze di una vera e propria patologia, che coinvolge un numero elevato di persone: in Friuli-Venezia Giulia, secondo le stime al ribasso, si contano tra le 10 e le 15 mila famiglie che hanno instaurato un rapporto ossessivo e patologico con il gioco.

«Le offerte sono sempre più aggressive e istituzionalizzate - conclude De Luca - e fanno entrare il gioco d'azzardo nella quotidianità delle persone, alla portata di tutti, sempre più fruibili. Alcune misure di prevenzione sono indispensabili per rallentare la crescita di questo fenomeno negativo: basterebbe un maggiore intervento dello Stato, eliminando slogan pubblicitari e attivando una campagna informativa capillare verso i cittadini».

Il sociologo Maurizio Fiasco. L'azzardo nel 2009 ha pesato più della crisi economica sui bilanci familiari: 53 miliardi di euro

RESPONSABILITÀ PUBBLICHE nell'azzardo di massa in Italia. Ne parlerà al convegno di Campoformido il sociologo Maurizio Fiasco, esperto e consulente da 12 anni della Consulta nazionale Antiusura.

Dottor Fiasco, qual è lo stato del gioco d'azzardo in Italia? Qualche cifra significativa sul problema?

«In Italia c'è una bizzarra simmetria: la quota del reddito nazionale spesa per il gioco pubblico d'azzardo (53 miliardi di euro nel 2009) è pari al volume della recessione economica. In altri termini, quando quest'anno si farà il bilancio, si scoprirà che abbiamo prodotto un ventesimo di ricchezza reale in meno rispetto al 2008, ma avremo regalato alla sorte di estrazioni del lotto, slot machine, gratta e vinci, scommesse, ecc... una somma dello stesso volume di quella mancante. Quando l'economia deperisce, l'azzardo fiorisce, insomma. Più povertà, più disoccupazione, più persone escluse dalla sicurezza sociale e dalle cure mediche, da un lato; più dissipazione del magro reddito familiare in "istantanei svaghi" a soldi, dall'altro. Lo Stato ha smesso di contenere il gioco d'azzardo, promuovendo questo gigantesco comparto. In pratica, si consuma il doppio di quanto s'impiega per l'istruzione pubblica e quasi la metà di quanto si spende per la sanità».

Quali sono le tipologie di gioco che vanno per la maggiore e che quindi generano più dipendenza?

«Stando alla quantità di spesa e persone coinvolte, il tipo di gioco più diffuso è quello delle slot machine. D'altra parte, le "macchinette" sono installate ovunque: dai bar sottocasa alle mense aziendali, dai supermercati ai corridoi delle linee dei metrò. Persino nelle tendopoli delle persone colpite dal sisma abruzzese. Se oltre 25 miliardi di euro transitano per questi apparecchi, un'altra decina di miliardi di euro sono spesi a fronte dei "gratta e vinci". Al 3° posto, è salito il lotto, "tallonato" dalle cosiddette scommesse sportive».

E gli strati sociali che più si lasciano intrappolare dalla spirale del gioco? Quali problemi vivono le famiglie che hanno al loro interno giocatori d'azzardo?

«Per averne un'idea aggiornata, si può riflettere sull'ultima tro-

Dibattito sulla crisi con i candidati del Pd

Lunedì 12 ottobre, alle ore 21 presso la biblioteca civica di Codroipo, dibattito sulla crisi economica e occupazionale nel Medio Friuli con i tre candidati alla segreteria regionale del Partito Democratico: Maria Cristina Carloni, Vincenzo Martines e Debora Serracchiani. Modera Manuele Venturuzzo.

A Rivignano la banda del Canton Ticino

In occasione del quarantennale, la Banda Primavera di Rivignano accoglie la gemellata Filarmonica Mosaico del Canton Ticino. Il concerto è in programma sabato 10 ottobre, alle 20.30, presso l'auditorium comunale di Rivignano. Gli svizzeri proporranno un ricco repertorio: da brani d'opera a musiche da film.

SERVIZI A CURA DI MARZIA PARON